

LA STORIA

La fondazione Moretti va in convento Al via una nuova vita per l'Annunciata

Carlin Petrini: «Questo luogo avrà successo se ci sarà un rapporto con la gente» Moretti: «Questo è un luogo di grande bellezza»

di Maurizio Bertera



Generare futuro partendo da nuovi paradigmi. In sei parole c'è praticamente tutto di quanto vuole rappresentare la Fondazione Vittorio e Mariella Moretti, presentata ieri al Convento Ss. Annunziata a Monte Orfano, dove la spettacolare vista della Franciacorta ha in parte distratto da un caldo micidiale. Un momento importante della illustre carriera della famiglia Moretti e una svolta ancora più importante nella storia di un luogo simbolo del territorio, costretto a fare delle scelte radicali per salvarsi. Basti dire che negli ultimi quattro anni, la comunità dei frati Servi di Maria - l'Ordine che ha fondato il luogo nel 1449 e lo ha custodito dal 1963 - si è ritrovata ad avere due soli rappresentanti nel Convento, per di più in età avanzata.

«Non era pensabile che gestissero da soli la struttura, costituita da ben otto piani - ha spiegato padre Lino Pacchin, priore provinciale dell'Ordine per Lombardia e Veneto - e per questo abbiamo deciso di affidare la gestione organizzativa e funzionale a Terra Moretti. Ma resteremo con le forze limitate che abbiamo per curare la spiritualità dell'accoglienza e del servizio».

C'è la sensazione di un valido lavoro - non facile, indubbiamente - fatto nei mesi precedenti per trovare una sede alla nuova fondazione morettiana e salvare un posto magico, ma al limite delle energie. Il gruppo di Moretti, pur senza dare ancora precise indicazioni su come metterà mano alla struttura, si è impegnato a valorizzarne le caratteristiche e a progettare «il nuovo» secondo un progetto sostenibile e funzionale. Va sottolineato che i Moretti hanno un vecchio rapporto con il Convento, di amicizia e di vigna: su consiglio di Gianni Brera, patron Vittorio convinse il priore dell'epoca - padre Sebastiano - ad affidare ai suoi enologi il terreno intorno al convento. La bravura di Mattia Vezzola - guru del Franciacorta - fece nascere un rosso di nicchia, tutto Merlot, dedicato al grande giornalista (lo Zuanne) e uno dei migliori bianchi del Paese, il Bianco Vigna Convento della Ss. Annunziata, basato su tre biotipi di Chardonnay. «È un posto unico per noi: Monte Orfano contribuisce a creare quel microclima fondamentale per i nostri vigneti, il Convento è un luogo di grande bellezza che per me rappresenta un valore che ho inseguito sempre nella mia attività imprenditoriale e nella vita - racconta Moretti - non è esteriorità ma estetica ed etica al tempo stesso. Il bello e il buono devono procedere sempre insieme».

Decisamente lontani i ragionamenti tecnici (anche se dal patron di Erbusco è spuntata un'idea di parco tematico sul vino, da monitorare), si è fatta cultura e persino filosofia, grazie a un parterre di professori e architetti che hanno dato la loro visione. Alla fine, la provocazione è arrivata da Carlin Petrini, fondatore di Slow Food.

«Dopo il rinascimento delle cantine che ha dato all'Italia grandi soddisfazioni, è tempo che il vino restituisca qualcosa alla comunità e alla cultura - ha detto - per questo mi piace tantissimo il progetto tra questa Fondazione e un luogo dell'anima: avrà successo se ci sarà un rapporto con la gente e avverrà un dialogo tra mondi diversi. Qui non si tratta di bilanci ma di sensibilità».

E in questo senso, pur senza mai dimenticarsi che Terra Moretti è una holding e non un istituto di beneficenza, va dato atto ai Moretti di aggiungere un altro tassello a un impegno non indifferente sulla Franciacorta e l'arte.

«Ma in questo caso, abbiamo pensato anche ai giovani, che meritano un aiuto visto che i tempi non sono facili: la Fondazione è orientata al domani, per trasmettere l'amore per la vita e la passione che ci accompagnano e abbiamo trasmesso ai figli» chiude patron Vittorio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA